

Parla il relatore al Senato della legge delega sul lavoro

«Salari, articolo 18 e contratti: ecco la riforma»

Sacconi: «Al posto della vecchia cassa integrazione un sistema assicurativo che non pesi sulle casse dello Stato»

■ ■ ■ **TOBIA DE STEFANO**

■ ■ ■ Completare il *jobs act*. Nella conferenza stampa post successo elettorale, Mister 40%, Matteo Renzi, mette la seconda parte della riforma del lavoro al centro del suo programma. Sottolinea l'importanza della legge delega presentata al Parlamento e chiede ai suoi di accelerare. Perché, tamponata l'emergenza con il decreto Poletti che ha reso più flessibili i contratti a termine e l'apprendistato, ora è necessario riscrivere le regole del gioco nei suoi capitoli più corposi: ammortizzatori sociali, politiche attive, riordino delle forme contrattuali (contratto a tutele crescenti), conciliazione famiglia-lavoro ecc.

Detto, fatto. Il giorno dopo, il ministro competente, Giuliano Poletti, dà il segnale della svolta: «È immaginabile che la legge delega si chiuda entro la fine dell'anno e se ciò accadesse noi saremo in grado di metterla rapidamente a regime (dopo l'approvazione in Aula tocca infatti al governo metterla in pratica con i decreti delegati ndr)». E Maurizio Sacconi (Ncd), relatore del provvedimento e presidente della commissione lavoro del Senato, va oltre: «Abbiamo chiesto - spiega a *Libero* - uno spazio per l'aula già a giugno e contiamo di concludere l'iter a Palazzo Madama entro i primi giorni di luglio».

Senatore l'iter è lungo, riuscirete a fare in fretta come chiede il premier?

«Noi faremo la nostra parte, ma le responsabilità più grandi cadono sul governo che con i decreti delegati indica i contenuti prevalenti, mentre nella legge delega si

definiscono i principi e i criteri, come del resto era successo già con la legge Biagi».

Appunto le misure. C'è grande attesa per la riforma degli ammortizzatori sociali...

«L'idea è quella di un sistema complessivo su base assicurativa, quindi autosufficiente e non caricato sul bilancio dello Stato, che si fonda su due strumenti: da una parte l'Aspi (indennità di disoccupazione) e dall'altra la cassa integrazione, quando ci sono ragionevoli prospettive di rientro nell'azienda. Per questi due strumenti la platea dei beneficiari dovrebbe essere allargata anche alle collaborazioni a progetto, ma sempre in una logica assicurativa».

Quindi senza costi aggiuntivi a carico dello Stato?

«Certo. E apriremo anche alle partite Iva, un popolo che fino all'altro giorno accettava il rischio d'impresa, ma che ora vive una condizione di drastico impoverimento ed è quindi interessato a una protezione assicurativa in caso di disoccupazione».

Nella pratica come si declinerebbe?

«Ci sono due opzioni. Su base obbligatoria, che aumenta il costo del lavoro per tutti, oppure su base volontaria, includendo coloro i quali volontariamente si iscrivono all'assicurazione pubblica».

Preferenze?

«Ovviamente ne discuteremo. Io preferisco la base volontaria che include, appunto, le partite Iva che ritengono di voler partecipare».

Altro tema forte, nella delega si parla esplicitamente di compenso orario minimo...

«Credo che confermeremo la proposta del governo per introdurre un salario minimo, nella consapevolezza che il salario effettivo dovrà essere sempre più definito dai contratti di prossimità, dove il salario si collega ai risultati dell'impresa e alla produttività. Oggi la stragrande maggioranza dei lavoratori non partecipano alla maggiore produttività o ai migliori risultati ai quali concorrono. E questo va cambiato».

C'è in ballo anche tutto il capitolo delle politiche attive. Collocamento, orientamento, formazione ecc.

«Dovremo incrociare la legge delega con la riforma della Carta Costituzionale, che è all'esame del Senato, nella quale si ipotizza il passaggio allo Stato della materia del Lavoro dopo la disordinata e spesso fallimentare esperienza delle Regioni. Noi condividiamo la scelta di uniformare queste politiche nel territorio nazionale e di fondarle su una collaborazione-competizione tra servizi pubblici e servizi privati o del privato sociale».

E come si favorisce questa competizione?

«Mettendo le risorse nelle mani dei senza lavoro attraverso un *voucher* da spendere a risultato presso i servizi che la persona ritiene più utili per la sua occupazione. In altre parole il modello lombardo della dote-lavoro».

Certo. Però nel testo c'è anche una nuova Agenzia nazionale per l'occupazione. Ce n'era davvero bisogno?

«L'Agenzia non fa altro che riordinare gli strumenti esistenti con delle competenze gestionali in materia di servizi per l'impiego e politiche attive. Comunque sarà

realizzata senza nessun nuovo onere a carico della finanza pubblica».

E veniamo al famoso contratto a tutele crescenti. Insomma alla revisione del contratto a tempo indeterminato. Cosa ci dobbiamo aspettare?

«Dobbiamo superare le rigidità sulle mansioni. E dopo le modifiche confuse, pasticciate e di incerta applicazione introdotte della legge Fornero occorrerebbe ricondurre in modo chiaro la reintegrazione di cui all'articolo 18 ai soli casi di licenziamento discriminatorio... Del resto, la legge Fornero andrebbe rivista anche nella parte che riguarda il processo del lavoro».

In che senso?

«Beh, c'è una richiesta molto ampia da parte del mondo delle professioni di superare il cosiddetto rito Fornero perché di incerta applicazione e fonte di allungamento dei tempi».

Lei sarebbe d'accordo con l'eventuale abrogazione?

«Sono d'accordo e mi risulta che anche il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, e il titolare della Giustizia, Andrea Orlando, la pensino allo stesso modo».

La delega prevede anche un riordino della normativa sulla conciliazione famiglia-maternità-lavoro. Come procederete?

«Il tema della conciliazione tocca soprattutto due aspetti: la flessibilità dell'orario e la flessibilità dei modi di svolgimento della prestazione lavorativa anche a distanza. Noi, per esempio, abbiamo il dovere di liberare il telelavoro dai vincoli normativi sulle tecnologie di controllo che lo bloccano. Senza dimenticare la necessità di dare un forte impulso a

tutti i servizi di cura ai minori, incluse le Tagesmutter (nidi familiari)».

In che modo?

«Per esempio consentendo la facile remunerazione delle mamme attraverso i voucher prepagati».

LA LEGGE DELEGA

AMMORTIZZATORI SOCIALI

- La Cassa integrazione (Cig) sarà concessa solo se l'azienda (o un ramo di essa) non non cessa l'attività
Prima di richiedere la Cig l'azienda dovrà aver esaurito le altre procedure per ridurre l'orario
Nuovo perimetro di applicazione della Cig straordinaria e dei fondi di solidarietà
Indennità di disoccupazione Aspi estesa anche ai collaboratori



CONTRATTI

- Dimezzare le norme che regolano i contratti di lavoro
Riordino e semplificazione delle tipologie contrattuali esistenti
Introduzione di un contratto d'inserimento a tutele crescenti
Introduzione del compenso orario minimo



Maurizio Sacconi

SERVIZI PER IL LAVORO

- Istituzione di una Agenzia nazionale per l'occupazione, partecipata da Stato, Regioni e Province autonome
L'Agenzia gestirà i servizi per l'impiego, le politiche attive e l'Aspi
Inserimento dei disoccupati nelle politiche attive
Integrazione tra servizi pubblici e privati accreditati, per rafforzare d'incontro tra domanda e offerta di lavoro
Bonus (voucher) per incentivare il collocamento dei disoccupati e che tengano conto delle migliori esperienze realizzate dalle Regioni



CONCILIAZIONE VITA-LAVORO



- Estensione dell'indennità di maternità
Introduzione del tax credit per le donne lavoratrici con reddito basso
Per i genitori di figli piccoli maggiore flessibilità d'orario e nell'applicazione dei congedi

P&G/L

TEMPI

ANTICIPO

Il secondo tempo del piano sul lavoro del governo Renzi sarà legge entro il 2014. In settimana il ministro del Lavoro Giuliano Poletti ha annunciato una forte accelerazione sull'agenda parlamentare del jobs act

AL SENATO

L'auspicio del ministro è che già la prossima settimana, chiusa la tornata elettorale, riprenderà l'esame in commissione Lavoro del Senato del Ddl delega. L'obiettivo è quello di approvare il provvedimento a Palazzo Madama entro luglio e comunque prima della pausa di agosto

ALLA CAMERA

La legge dovrebbe poi essere calendarizzata alla Camera fin dai primi di settembre, alla ripresa dei lavori parlamentari. Ma a Montecitorio c'è uno scoglio in più: presidente della Commissione lavoro è l'ex sindacalista Cesare Damiano, molto tiepido su alcune proposte dell'esecutivo

I DECRETI

Approvata la norma toccherà a Palazzo Chigi entrare in azione con la pubblicazione dei decreti delegati. Saranno parecchi, visto che il testo in discus-

sione al Senato prevede addirittura più d'uno per le materie più controverse, come i contratti

LE REGIONI

Un possibile rallentamento potrebbe arrivare dalle Regioni che si vedono espropriate della competenza sul mercato del lavoro destinata a confluire nell'Agenzia nazionale, prevista dal Disegno di legge. Non si escludono ricorsi al Tar e al Consiglio di Stato, a loro volta oggetto di provvedimenti ad hoc nella riforma della pubblica amministrazione e in quella della giustizia civile

